

Che errore l'eutanasia

Il ministro della Salute Livia Turco: «Rispetto Welby, ma prima di tutto la vita»

«Dico no all'eutanasia. Soprattutto dopo la vicenda di Piergiorgio Welby». Il ministro della Salute Livia Turco prende le distanze da chi vuole staccargli la spina. Ma intanto, spiega, va migliorata la qualità dell'assistenza ai malati terminali e va chiesto alle Regioni uno sforzo straordinario per le cure palliative. RONDINELLI A PAGINA 4

UNA QUESTIONE DI COSCIENZA

di ANDREA PAMPARANA

L'EDITORIALE

L MINISTRO Livia Turco ha detto al nostro giornale, con coraggio e grande forza: no all'eutanasia.

Politica di lunga esperienza, credente, a quanto so, e di sinistra, non le abbiamo lesinato critiche su altri temi, tra cui il delicato problema della droga, o su alcune questioni di fondo della Finanziaria. Ma nelle sue parole al *Tempo* non si può non leggere una co-

scienza che si interroga sul doloroso caso di Piergiorgio Welby; una donna che non ha granitiche certezze di carattere ideologico, ma soffre per cercare di capire.

Toccherà comunque alla politica fare passi avanti, anche perché era assurdo e pericoloso affidare ad un giudice questa decisione. I magistrati applicano le leggi, non le fanno, secondo un sacro e inalterabile principio fondante ogni democrazia.

Ribadisco quanto ho già scritto ieri: non ho certezze e diffido di chi

ha in tasca la verità. Ieri ho ricevuto molte mail e telefonate di persone che, con posizioni a volte del tutto contrastanti tra loro, discutevano, si interrogavano, davano o cercavano di dare soluzioni.

Questo è il grande merito di Piergiorgio Welby: aver portato alla luce, esponendola con coraggio, la sua sofferenza, il suo lungo dolore. Giorni

fa ho ricevuto, come molti immagino, una sua mail. Dopo aver letto le sue parole, quelle riflessioni dettate da una intelligenza così lucida, se pri-

ma ero con lui e col suo desiderio di morire, dopo ero molto angosciato, turbato. Quante cose belle ed importanti ci, mi potrebbe dire Piergiorgio Welby? Già, ma c'è pure il rispetto per il suo desiderio di non dipendere più dalla macchina, dal respiratore che lo tiene in vita, dalle cure dei medici. Del resto il suo caso non ha a che vedere con l'eutanasia ma col diritto riconosciuto in tutto il mondo di rifiutare un accanimento terapeutico.

Accidenti, caro Piergiorgio, in che pasticcio hai messo le nostre deboli coscienze!

Fallisce l'offensiva dei Radicali

Pannella resta isolato
Il dibattito sull'eutanasia
si sposta in Parlamento

di FRANCO D'AGOSTINO

LA MOBILITAZIONE per staccare la spina del respi-